Anno VIII - 1855 - N. 244

L'OPINIONE

Mercoledì 5 settembre

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	Anno	L. 40	Semestre	L. 22	Trimestre	L. 12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: all'*Uffizio dell'Opinione*, via B.V. degli Angeli, 13.

Avviso ai sigg. Associati

I signori associati, il cui abbonamento è scaduto col giorno 31 del mese scorso, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

TORINO 4 SETTEMBRE

LA GUERRA DI NAZIONALITA'

L'articolo del *Times* sugli affari d'Italia, che abbiamo riprodotto l'altro giorno, può considerarsi come un avvenimento importante, avuto riguardo all'influenza del giornale e alle precedenti sue opinioni intorno ai movimenti politici della nostra penisola. Il *Times* ha fama di essere il riflesso dell'opinione pubblica e di seguire con molta accuratezza le fasi della medesima, onde ne consegue che le proposizioni di quel giornale acquistano l'autorità di cosa giudicata innanzi al tribunale dell'opinione di una delle più potenti nazioni della terra.

Le osservazioni del *Times* hanno tanto maggiore importanza quanto più forte era per l'addietro la sua avversione a tutto ciò che tendeva a scacciare l'Austria dall'Italia. Ora il giornale stesso riconosce che il momento si avvicina in cui questo pensiero, da lui abborrito come l'eccesso delle passioni sovversive, potrà, anzi dovrà avere esecuzione.

Sappiamo che vi sono di quelli che sostengono non esservi in quelle espressioni del giornale inglese nulla di sincero e trattarsi soltanto di animare gli italiani ad entrare nella legione che si sta organizzando per il servigio dell'Inghilterra. Potremmo ammettere che l'intenzione di chi scrisse l'articolo sia stata diretta particolarmente a questo scopo, ma allora aggiungeremo che siccome l'ipocrisia è un omaggio reso alla virtù, così il favore interessato mostrato dal *Times* per la causa italiana è un omaggio reso alla verità. Ma invero poco importa d'investigare le recondite intenzioni dello scrittore; non è da queste che devesi calcolare il valore dell'articolo, ma bensì dalla sua portata e dall'impressione che produce nel pubblico; i milioni di lettori che ha il *Times* non vanno a sofisticare sulle intenzioni dello scrittore, ma accolgono le cose scritte come sono e conformano il loro giudizio a queste e non a quelle. Appunto questa considerazione dimostra che l'intenzione del *Times* non è poi tanto insincera quanto si potrebbe supporre dagli oppositori che abbiamo accennato, poichè altrimenti il *Times* dovrebbe valutare assai poco l'importanza dei suoi articoli oppure sarebbe come uno che per trovare qualche migliaio di lire nascoste in un angolo ignoto di un palazzo, demolisce o incendia quest'ultimo.

Il *Times* enumera con molta accuratezza tutti i sintomi che fanno presentire prossimo un cambiamento nella situazione politica dell'Italia, e dimostra in ciò una cognizione delle cose nostre che invano abbiam cercato nei discorsi di lord Palmerston e di lord J. Russell. Anche sotto questo aspetto l'articolo del *Times* è un immenso bene per la nostra causa dacchè in realtà eravi luogo a dubitare che in Inghilterra fra le vuote declamazioni e insane aspirazioni dei mazziniani, e le viste erronee di alcuni uomini di stato, vi fosse una sufficiente intelligenza di ciò che è d'uopo, per poterne sperare all'evenienza un appoggio corrispondente.

Il *Times* non proclama veramente com'è di moda in certi partiti, la guerra di nazionalità con frasi pompose ma inefficaci, e nel fondo vuote di significato, ma il pensiero cui presta la potente sua parola è la ricostituzione della potenza politica dell'Italia, non già nel senso di una supremazia temporale o spirituale come nei tempi passati, chè ciò sarebbe non solo impossibile, ma neppure conforme ai voti dell'Italia, ma nel senso che la nazione italiana abbia il posto competente nei consigli europei a fianco delle altre, il posto di cui la sua storia, il suo ingegno, il suo valore, e la sua sapienza politica la rendono degna.

Preferiamo di gran lunga queste idee all'incomposto grido di *guerra della nazionalità*, che all'atto pratico si risolve in un suono senza significato, in un'avventura arrischiata, in eccessi disperati. Quei medesimi che fanno echeggiare più sonoramente quelle parole, non sanno suggerire alcun mezzo praticabile per trarne di più che un vuoto rimbombo, atto solo a confondere le menti generose ma inesperte, e a gettarle in un caos di speranze e di illusioni che non hanno altro merito che le tenebre onde sono avvolte. Infatti quei medesimi si oppongono a tutto ciò che sarebbe pure iniziamento alla guerra di nazionalità in quanto essa è attuabile.

L'alleanza del Piemonte colle potenze occidentali era il primo passo fatto per trasformare una semplice guerra di equilibrio in una lotta per interessi nazionali. L'interesse del Piemonte per l'equilibrio fra la Russia e la Turchia non è grande, ma bensì scorgeva il Piemonte che coll'umiliazione della Russia si demoliva uno dei più saldi puntelli della potenza austriaca; che colla partecipazione alla guerra il Piemonte e con esso l'Italia entrava nei consigli europei, introducendovi anche le sue aspirazioni; che il valore del suo esercito avrebbe imposto all'Europa il rispetto, e fatto progredire moralmente la questione della nazionalità italiana; tutto ciò aveva presente il Piemonte nel conchiudere l'alleanza e le potenze occidentali non potevano ignorare che il Piemonte mandava le sue truppe in Crimea con un pensiero italiano. Eppure quei medesimi che vorrebbero proclamata a piena gola la guerra di nazionalità senza sapere di che si tratti, furono i più accaniti avversarii dell'alleanza; secondo essi il Piemonte avrebbe dovuto respingere assolutamente la mano che gli si tendeva, e in luogo di afferrare il vero ed unico mezzo per rendere le potenze propizie alla nazionalità italiana, starsene inerte e pigliarsi pazientemente i rimproveri d'inerzia, di pusillanimità, di egoismo e di fiacchezza, simili a quelli di cui sono prodighi inglesi e francesi verso l'Alemagna, la Prussia e l'Austria, e sono da queste largamente meritati.

Un altro passo verso la guerra di nazionalità è la formazione di legioni straniere al servizio delle potenze occidentali. Sino a tanto che si trattava di una legione svizzera comprendiamo che si poteva gettare in faccia agli arruolati il rimprovero di mercenari, ma la formazione di una legione tedesca poteva già essere una manifestazione nazionale; se la nazione tedesca conoscesse i suoi interessi, non potrebbe ignorare che il nemico da debellarsi è la Russia, se i tedeschi avessero quella viva fede nel loro avvenire che anima i polacchi, gli italiani, gli ungheresi, accorrerebbero ben numerosi sotto le armi contro il comune nemico, e dimostrerebbero che non in qualità di mercenarii ma guidati da un giusto istinto patriotico si arruolano al servizio delle potenze che fanno la guerra alla Russia. Col loro valore e col loro contegno avrebbero potuto acquistarsi la simpatia e l'appoggio dell'Europa per le opinioni politiche che propugnano, e combattendo sotto una bandiera straniera promuovere efficacemente i veri interessi nazionali della loro patria. Ma quelli che fanno risuonare con maggior enfasi la parola nazionalità, sono pur quelli che esauriscono il frasario delle contumelie e dei vituperi contro le legioni al servizio estero.

Lo stesso vale della legione italiana, nella quale il pensiero di una manifestazione nazionale può prendere radice assai più facilmente che in una legione tedesca, perchè nella nostra nazione è più vivo il sentimento dell'oppressione politica, e più urgente il bisogno di reagire contro la medesima. Eppure i nostri eroi di nazionalità menano vanto di fare presso di noi a questo proposito l'ufficio che esercitano in Germania la *Gazzetta d'Augusta*, la *Nuova Gazzetta Prussiana* ed altri fogli di simpatie russe più o meno pronunciate.

Persino quando in Inghilterra si mosse la questione di una legione polacca, e che il governo inglese mostravasi disposto a dar mano alla sua formazione, i pretesi amici dei polacchi, i campioni della democrazia europea si adoperarono a tutta possa per impedire che questo pensiero avesse effetto, sotto il pretesto che lord Palmerston non pensava sinceramente a riguardo della Polonia.

Tale è in questa faccenda la logica dei partiti sedicenti democratici. Quando i governi di Francia e d'Inghilterra non fanno nulla in favore delle nazionalità oppresse, si declama contro di essi perchè tradiscono la causa della libertà, e quando s'avviano verso quelle idee si declama che non sono sinceri. Ma la loro inconseguenza è facile a spiegarsi; poco importa ad essi dell'Italia, della Polonia, della Germania, dell'Ungheria, essi non hanno altra mira che di rovesciare i governi per aver agio di rinnovare le loro orgie del 1848 e 1849.

POLITICA SARDA NELLA QUESTIONE D'ORIENTE

DEL 1783-84.

Il deputato Castelli ha pubblicato or ora alcuni documenti diplomatici estratti dagli archivi del regno, i quali fanno seguito agli atti che il *Moniteur* stampava alcuni mesi sono, e che provano come gli uomini di stato che in quell'epoca reggevano i destini del paese, giudicassero la questione d'Oriente nella stessa guisa che venne giudicata settant'anni dopo dai loro successori. Ciò prova come a torto siasi condannato l'intervento del Piemonte qual frutto d'una politica avventata, imprudente e poco vigile custode degli interessi nazionali; la colpa del ministero Cavour è quella stessa che pesa sulla memoria del conte Carlo Perrone di S. Martino, di avere cioè con acuto sguardo penetrato il secreto di questo gran dramma e di averne misurate le conseguenze. Vittorio Amedeo III, al pari di Vittorio Emanuele compresero che il Piemonte non poteva tenersi estraneo ad una lotta, che doveva sconvolgere l'ordinamento politico di tutta l'Europa, sotto pena di patirne tutti i danni, senza partecipare ad alcuno dei vantaggi. Ci duole che questa pubblicazione sia venuta tardi, ma questo indugio non ne scema punto l'importanza, come i nostri lettori potranno facilmente convincersene.

Due fatti principali risultano dai documenti resi di pubblica ragione dall'avvocato Castelli. Il gabinetto di Torino ha innanzi tutto veduto nell'ingrandimento della Russia, e precisamente *nell'occupazione della Crimea*, un pericolo gravissimo per l'Europa, e ne ha dedotto la necessità di opporvi la più vigorosa resistenza; e la politica austriaca fu dal governo sardo sempre considerata come assai più propensa per la Russia a malgrado di tutte le dichiarazioni in contrario.

Ecco infatti in qual modo il re di Piemonte, col mezzo del suo ministro conte Perrone, scriveva al conte Fontana suo inviato straordinario a Berlino in data 29 settembre 1783:

« Nella crisi attuale dell'Europa, la vostra missione a Berlino si fa ogni giorno più importante: abbiamo quindi creduto necessario di darvi un'idea ben precisa del nostro modo di pensare sugli affari che sono attualmente sul tappeto, affinchè possiate conformare la vostra condotta, e le vostre risposte, nelle circostanze che si presenteranno.

« A questo scopo noi cominciamo per dirvi che malgrado tutte le voci sparse nel pubblico, è certo che sino ad ora noi non abbiamo stretta alcuna convenzione. Ma siccome potrebbe succedere che qualche potenza d'Europa, a cui sta grandemente a cuore di stornare l'uragano che minaccia l'impero ottomano, e di mettere un freno ai vasti progetti delle due corti imperiali, ci sollecitassero di prendere un partito senza darci il tempo necessario per vedere l'andamento che potessero assumere gli affari, così abbiamo dato già da qualche mese gli ordini i più precisi, affinchè fossero prese tutte le disposizioni per mettere le nostre truppe, i nostri arsenali e i nostri magazzeni in uno stato tale da poter avere tosto 25,000 uomini in campagna, avendo inoltre prese le misure per aumentare senza ritardo questo corpo, come il bisogno potrà richiederlo.

« Dopo aver prese queste precauzioni la prudenza esige che noi aspettiamo di vedere qual partito seguiranno le principali potenze d'Europa; se esse lascieranno rovinare l'impero ottomano dai russi e dagli austriaci, oppure se si uniranno per impedire il soverchio ingrandimento delle corti di Vienna e di Russia.

« Egli è evidente che queste due potenze non mirano che a dare l'estensione più vasta ai loro imperi e ad impadronirsi di tutto il commercio del Levante ed anco insensibilmente di quello delle Indie.

« Sembra per conseguente che tutte le altre potenze abbiano il più grande interesse di mettere ostacoli a disegni che minacciano le une della decadenza del loro commercio e le altre della perdita della loro preponderanza nel sistema politico od anco di parte della loro libertà.

« Pure non si osserva fin quì cosa alcuna la quale denoti sodamente che si stia trattando qualche alleanza, come richiederebbero le circostanze in cui si trova l'Europa: è vero che la Francia sembra dare da qualche tempo un'attenzione ordinata agli affari d'Oriente; ma il re di Prussia, malgrado l'utilità che avrebbe di unirsi a questa, non dà prova della sua attività, ed è ancor molto dubbioso qual partito prenderà l'Inghilterra.

« In questo stato d'incertezza, voi dovete ben comprendere che qualunque passa facessimo dal canto nostro potrebbe essere pericoloso. A noi conviene per conseguenza di starcene tranquilli ed aspettare *di essere ricercati*. Perciò, se non v'ha ancor nulla di determinato riguardo all'alleanza di cui vi abbiamo fatto parola, è nostra intenzione che voi vi limitiate ad assicurare il re di Prussia ed i suoi ministri che noi vediamo con dolore minacciata l'Europa di nuova guerra, che per parte nostra desideriamo sinceramente la pace, ma che in pari tempo prendiamo delle disposizioni per tutelare i nostri interessi e la nostra dignità, qualora la guerra divenisse generale, e sarà cura vostra di aggiugnere che qualunque cosa avvenga noi facciamo infinitamente conto sull'amicizia di codesto principe, e che speriamo di trovare sempre in lui un buon amico, il quale all'occorrenza non rifiuterà di assisterci col suo credito e coi suoi consigli.

« Ma se voi trovaste il re di Prussia deciso di opporsi, di accordo colla Francia, ai progetti delle due corti imperiali, allora non terrete celato nè a lui nè ai suoi ministri di fiducia, che noi conosciamo troppo bene le conseguenze dell'ambizione delle corti di Vienna e di Russia, tanto riguardo all'Europa, quanto riguardo a noi, per non vedere con piacere che si pensi di attraversarne l'esecuzione; ma che nello stesso tempo noi non ci facciamo illusione sui rischi ai quali ci esporremmo entrando in una lega contro l'imperatore, il quale, riuscendo nei suoi progetti contro la Porta, si troverebbe in grado di venire in Italia con un esercito considerevole di truppe vittoriose, a cui non saremmo in istato di resistere senza di un possente soccorso; che vediamo da un lato la Francia e la Spagna, le quali hanno tanto interesse a mantenere l'impero ottomano, esauste d'uomini e di danaro, e che malgrado di ciò non dubitiamo che d'accordo col re di Prussia quelle due potenze avrebbero ancora dei mezzi per sostenere una guerra per terra, ma che sarebbe difficile potessero pure sostenerla per mare, come vi sarebbero costrette, se l'Inghilterra si unisse coll'imperatore d'Austria e l'imperatrice di Russia; che questa circostanza tanto più ci accuora, in quanto che consideriamo come quasi impossibile che in questa occasione gl'inglesi si uniscano ai francesi, e che quand'anco adottino la neutralità, vogliano serbarla lunga pezza e perdere il momento favorevole di riparare forse le perdite testè sofferte.

« Voi dovete terminare tutte queste riflessioni, asseverando esser voi persuaso che se il re di Prussia vuole assicurarci l'efficace sua assistenza, onde procurarci i mezzi necessari di far la guerra, con ap-

« parenza di successo, l'esecuzione fedele « di quello che ci sarà promesso e di prendere a cuore i nostri interessi nell'occasione della pace, ciò potrebbe determinarci « a prendere un partito decisivo. »

Ma la sagacia del gabinetto di Torino è ancor più chiaramente dimostrata dal modo col quale giudica la politica dell'imperatore Giuseppe II; se il conte Perrone le scrivesse oggi quelle note non potrebbero essere nè più acconce a' tempi nostri, nè più precise.

L'Austria si preparava a prendere parte allo spartimento dell'impero ottomano, come a quello della Polonia, concentrava in Ungheria un grosso corpo d' armata, eppure parlava sempre di pace.

« Ciò che va di rimarchevole (nota al conte « Scarnafiggi, 8 febbraio 1783) nella condotta « della corte di Vienna si è che in mezzo ai « preparativi di guerra che si fanno verso « le frontiere turche i ministri dell'imperatore affettano di distruggere coi loro di« scorsi le idee e le congetture di guerra « che se ne vorrebbero dedurre, assicurando « che il loro signore non pensa che al man« tenimento della pace e del sistema sin « qui adottato, senza che i suoi legami di « amicizia colla czarina possano recarci al« cun cambiamento; linguaggio che com« bina con ciò che ci si scrive da Costanti« nopoli, e che sembra diretto ad ispirare « ovunque quella confidenza che è neces« saria per meglio nascondere le viste di « conquista che potesse avere.

« Esso ha poi aggiunto (nota al re, 8 aprile « 1783) che ove le due corti imperiali (russa « ed austriaca) fossero determinate ad ese« guire i loro progetti, non sarebbe per « nulla meravigliato che nel primo momento « l'Austria non agisse ostilmente e si limi« tasse alla saggia precauzione di sorve« gliare le sue frontiere, salvo in seguito « prendere il suo partito a seconda degli « avvenimenti; giacchè per tal guisa essa « avrebbe l'aria di cedere alle insinuazioni « che le vengono fatte dalle potenze che si « interessano per la Porta, e nello stesso « tempo essa farebbe una vera diversione « favorevole alla Russia; e siccome le mi« sure sono prese onde il successo sia certo, « così è naturale che ci aspettiamo che in « questo caso la corte di Vienna dica alle « dette potenze che l'impossibilità nella « quale si trova la Porta di difendersi contro « la Russia, l'ha forzata a prendere parte « allo spartimento dell' impero ottomano af« fine di evitare di vedersi circondata da un « vicino, la cui esorbitante potenza non può « non essere pericolosa per i suoi stati. »

L' Austria poneva infatti un'armata di osservazione alle frontiere turche, e questa diversione viene dal ministro sardo (21 giugno 1783) qualificata come *cooperazione molto efficace* in favore della Russia.

Persino l' occupazione dei principati danubiani è prevista dal gabinetto di Torino, il quale nelle due note 4 settembre 1783 e 20 marzo 1784 scrive che la corte di Vienna lavorava a Costantinopoli per far dichiarare indipendenti la Valacchia e la Moldavia *onde poi appropriarsele*, seguendo il cammino tracciato dalla Russia per la conquista della Crimea, e che a quello scopo stava preparando le truppe necessarie per invadere le due provincie.

Noi non finiremmo più se dovessimo citare quanto v'ha di notevole in questa pubblicazione. Tutto concorre a dimostrare che se la guerra fosse allora scoppiata, il Piemonte avrebbe stretto lega colla Francia contro la Russia e l'Austria per sostenere una lotta che risguardava come uno de' più grandi avvenimenti che potesse colpire l'Europa. Nel 1855 adunque non si è fatto che seguire le sagge prescrizioni dettate da' nostri maggiori con una prudenza che fa molto onore al loro senno politico.

MARINA MILITARE

« Chez un homme de cœur, rien ne donne le courage du devoir comme le sentiment de la responsabilité. »

HELLO, *Du Régime constitutionnel.*

Più volte nei nostri articoli parlammo del modo di armare i nostri legni da guerra obbligandoli a far il servizio di trasporti, e toccammo egualmente del danno che ne può derivare da un numero così scarso di ufficiali posti sulle nostre navi. Nel n. 184 dopo aver lamentata la scarsezza dei quadri attuali e dopo di aver dimostrato che gli ufficiali di marina non si formano se non nelle accademie militari della marina, abbiamo detto: *Bisogna subito aumentare il numero degli allievi se si ha il proposito di riordinare la marina.* Queste nostre parole ci sembra abbiano trovato un'eco nel ministero, epperciò noi di buon grado ci affrettiamo a rilevare un fatto che accenna nel governo l' intenzione di por mano alla tanto desiderata, e da tutta la stampa richiesta, *organizzazione* della marina.

Il *Giornale uffiziale* nel suo n. 214 pubblica un decreto reale che autorizza la spesa di lire *quindici* mila per allargare il locale della scuola di marina in Genova onde renderla atta a capire un maggior numero di allievi. I lavori dovranno, a senso dello stesso decreto, essere ultimati prima che cominci l' anno scolastico 1855-1856: dimodochè fin da quest' anno il numero degli alunni potrà essere di molto aumentato. Codesta sollecitudine ci fa comprendere che il governo si è alla fine persuaso che non v'è forse alcun ramo di pubblica amministrazione quale esiga minor perdita di tempo nei provvedimenti richiesti, quanto la marina; poichè in marina si prepara oggi, ma non si potranno cogliere i frutti se non da qui a varii anni.

La *relazione* che precede il decreto si esprime nei seguenti termini i quali servono a giustificazione della spesa: *Per formare nuovi ufficiali onde* RIEMPIERE *le lacune dei quadri ed andare ad un tempo al riparo per l' avvenire del* GRAVE ED ORA LAMENTATO INCONVENIENTE *di non potèr munire le navi di guerra del* NECESSARIO *numero di ufficiali.* Codesta confessione scritta da un ministro e letta a S. M. fa vedere che noi non c' ingannammo allorquando nei nostri articoli veniva lamentata l' insufficienza numerica del personale. Ma tutto questo sebbene sia conforme alle nostre idee, pure non basta: i nostri legni rimangono ciò nullameno sprovvisti di ufficiali, e questi si trovano aggravati dal servizio poichè esistono peranco le *lacune* dei quadri.

La buona stagione è già passata, ed ora comincia l' autunno che rende molto più difficile, più faticosa e più pericolosa la navigazione fra la Crimea ed il nostro stato. Il governo progredirà fermo e risoluto sulla via che sembra essersi messo? Il ministro Durando si è alla fine persuaso che una grande responsabilità pesa sopra di lui? Ed in tal caso si sentirà la forza e l' energia per ordinare e far eseguire, e non per accondiscendere a quanto gli può esser suggerito da *coloro* che certo non potranno approvare le parole da noi trascritte dalla *relazione* a S. M.? Il generale Durando tenga conto dell' opinione pubblica e si ponga con senno sulla via di riformare totalmente la nostra amministrazione marittima se, come non ne dubitiamo, gli sta a cuore non solo il bene della marina, ma benanco l' onore del paese.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., in udienza del 25 agosto p. p., ha collocato a riposo ed ammesso a far valere i titoli alla pensione:

Parodi Giuseppe, ispettore delle contribuzioni dirette a Genova;

Grandis Tranquillo, guarda-portone nella fabbrica dei tabacchi di Sestri Ponente.

— Con R. decreto in data 25 ed ordini ministeriali del 26 agosto p. p., ebbe luogo il seguente movimento nel personale dell' insinuazione e demanio;

Gotta Antonio, sotto-ispettore a Novara, nominato ispettore e destinato a Nuoro;

Ferrari Francesco, ispettore a Nuoro, traslocato a Sassari.

— S. M., in udienze del 25 e 28 scorso agosto, sulla proposta del guardasigilli, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell' ordine giudiziario:

Udienza 25 agosto.

Fossati avv. Pietro, giudice del mandamento di Montemagno, nominato giudice del mandamento di Alessandria fuori mura;

Ricci avv. Giovanni, id. di Mombaruzzo, id. di Montemagno;

Perini avv. Alessandro, id. d' Alessandria fuori mura, id. di Mombaruzzo;

Fantoli avv. Giacomo, id. d' Ornavasso, id. di Orta;

Bonenti avv. Giuseppe, id. di terza classe di Barbaniello, id. di Ornavasso;

Gallini avv. Paolo, vice-giudice del mandamento di Voghera, giudice di quello di Barbaniello;

Jorio not. Giuseppe, segretario del mandamento di Ornavasso, collocato in aspettativa, giusta la sua domanda;

Curone notaio Luigi, segretario della giudicatura di Garbagna, nominato segretario di quella di Villalvernia;

Bovio Pietro, id. di Soriasco, id. di Garbagna;

Ramellini notaio Cesare, id. di S. Martino Siccomario, id. di Carpeneto;

Casoletto Bernardino, già segretario della giudicatura di Godiasco, segretario di quella di San Martino Siccomario;

Albertazzi notaio Francesco, segretario della giudicatura di Ponzone, id. di quella d'Ornavasso;

Cassone Giovanni Battista, id. di Santa Giulietta, id. di terza classe di Ponzone;

Rotondo notaio Francesco, id. d'Ottiglio, id. di Occimiano;

Caviglia not. Pietro, id. di Occimiano, id. di Balzola;

Grillo notaio Francesco, id. di Balzolo, id. di terza classe di Ottiglio;

Minoprio Giuseppe, sostituito segretario del tribunale provinciale di Voghera, segretario della giudicatura di Santa Giulietta;

Dardana not. Giacomo, sost. segretario della giudicatura d'Alessandria, entro le mura, segretario di quella di Soriasco.

Udienza del 28 agosto.

Eula avv. Francesco Adriano, vice-giudice del mandamento di Mondovì, dispensato da tale ufficio, giusta la sua domanda;

Mayno-Cravy di Capriglio conte Amedeo Alessandro, nominato vice-giudice del mandamento di Mondovì.

— S. M., con decreto del 28 scorso agosto, sulla proposizione del ministro dell'interno, ha degnato conferire la croce di cavaliere dell' ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro al sig. dott. in medicina Ignazio Trombotto, membro del consiglio superiore di sanità.

FATTI DIVERSI

Belle arti. Siamo lieti di annunziare che il vasto dipinto del sig. F. Cerruti, rappresentante la battaglia di Sommacampagna, sarà esposto, incominciando da domenica prossima, dal mezzodì alle ore 5 pomeridiane, nel locale che già servì di laboratorio al signor Colla ed al signor Palagi per la statua del conte Verde, in principio del viale di Santa Barbara per chi viene da Po.

SPEDIZIONE D'ORIENTE

La *Gazzetta piemontese* fa una seconda edizione riveduta e ricorretta del rapporto del 18 agosto del generale Lamarmora. Non vi hanno però correzioni di fatti, nè variazioni notevoli. Però vi è aggiunto il seguente prospetto degli:

Ufficiali e soldati morti, feriti o fatti prigionieri nella battaglia del 16 agosto sulla Cernaia.

Ufficiali morti.

Signori Andreis cav. Salvatore, sottotenente nel 9 reggimento fanteria, e Biggini Michele, luogotenente nel 15 reggimento fanteria.

Ufficiali feriti.

Signori Gabrielli di Montevecchio, maggiore generale comandante la 4 brigata — Asinari di S. Marzano conte Carlo Alberto, sottotenente nel cavalleggieri di Monferrato — Cugia cav. Luigi, sottotenente nel 10 reggimento fanteria — Bazzi sig. Giuseppe, sottotenente nell'11 reggimento fanteria — Colticaccia sig. Alessandro, luogotenente nel 17 reggimento fanteria — Chiabrera signor Emanuele capitano nel 4 battaglione Bersaglieri — Frutteri cav. Alessio, tenente nel 4 battaglione Bersaglieri — Garrone signor Tommaso, capitano del 5 battaglione Bersaglieri — Prevignano sig. Carlo, sottotenente id. — Salvagno sig. Luigi, capitano nel 5 reggimento fanteria.

Sott'uffiziali, caporali e soldati.

Regg. fanteria		morti	feriti	prigionieri
9	«	«	9	«
10	«	3	23	«
15	«	«	12	«
16	«	1	19	1
11	«	2	34	«
17	«	1	10	«
18	«	«	4	«
2 Batt. Bersaglieri		«	2	«
3	«	«	2	«
4	«	1	27	1
5	«	5	10	«
Corpo R. d'artiglieria		«	3	«
Cavalleggeri di Saluzzo		«	1	«
Totale generale		—	—	—
Ufficiali		2	10	«
Truppa		13	156	2

Prigionieri russi fatti nella giornata del 16 agosto 1855.

Non feriti	ufficiali — truppa 18
Feriti	ufficiali — truppa 70
Feriti e morti in seguito	ufficiali — truppa 9
	Totale 97

Il 2 corrente alle ore 11 1/4 salpava dal porto di Genova alla volta della Crimea il piroscafo di bandiera inglese *Cambria*, destinato a trasporto, distinto col n.° 101, comandato dal capitano Bronwley Alfredo, traendo al rimorchio la nave della stessa bandiera *Velox*, distinta col n.° 217, con muli 180; provviste e munizioni pel corpo di spedizione.

(Gazzetta di Genova)

STATI ESTERI

FRANCIA

Ieri ci giunsero insieme ai giornali del Belgio ch' erano in ritardo, le due nostre corrispondenze ordinarie di Parigi del 1 e del 2 settembre, la prima delle quali è parimenti in ritardo. Per economia di spazio le compendiamo in una sola.

Parigi, 1, 2 settembre.

Si comincia ad abituarsi a vivere senza notizie, perchè non vi è modo di fare altrimenti. Il *Moniteur* è muto, e tutti i giornali francesi sono fatti come quelli di Russia a cui tolgono ancora i dettagli della battaglia della Cernaia. Fu veramente una giornata disastrosa per le armi russe.

Si attendono notizie da Napoli perchè, a quanto mi si scrive, sarebbe stato commesso un insulto al governo francese. L' ammiraglio francese Pellion, che si reca nel Levante, giunse il giorno 14 a Messina e mandò tosto a terra uno de' suoi ufficiali per prevenire che all' indomani, giorno della festa dell' imperatore, avrebbe adornato festivamente i suoi bastimenti ed avrebbe salutata la fortezza. Ciò ebbe luogo infatti ma contro tutti gli usi l' artiglieria dei forti non rispose a quella del naviglio.

Questo rifiuto è strano oltremodo, e pare proprio che provenga da un partito preso per parte del governo delle Due Sicilie di voler indispettire il governo francese, ciocchè sembra non essere nel suo interesse. Un tale rifiuto può addebitarsi ad un ufficiale subalterno? Anche questo pare improbabile, tanto più che havvi un telegrafo da Messina a Napoli. Insomma, se sarà una mala intelligenza si spiegherà, ma finora, se il fatto è vero, i commenti che si fanno danno una grande importanza a questo affare.

Il *Moniteur* si occupa della sommossa di Angers. Sta fermo quanto io ve ne scrissi giorni sono, e soltanto potete ritenere che il numero degli arrestati supera i 300. Si dice che tal fatto fosse organizzato dalla società segreta la *Marianna*. Del resto è una pazzia nella quale la politica entra per pochissimo e gl' insorti educati nelle massime del socialismo più spinto aveano in vista il saccheggio. Le autorità non si lasciarono cogliere alla sprovvista ed il generale d'Angell, che comanda ad Angers, avea disposto le sue truppe nel sobborgo di Bressigny per dove i congiurati doveano passare.

Parigi, 2 settembre. Il *Moniteur* d'oggi rende conto di serii torbidi accaduti ad Angers, giorni sono, nella notte del 26 al 27 agosto. Gli attribuisce alla società segreta *La Marianna*, che, per quanto dice, contava un gran numero di affigliati tra gli operai delle cave d'ardesia d' Angers, ed aggiunge che il movimento era « esclusivamente socialista e demagogico. » Gli insorti aveano armi e polvere; tuttavia l' insurrezione è stata compressa senza effusione di sangue, e la forza armata ha fatto un certo numero d'arresti. La corte d'Angers ha chiamato a sè l'affare.

— Si legge nel *Moniteur*:

« Molti giornali hanno riprodotta inesattamente la risposta di S. M. l' imperatore a S. E. l' ambasciatore della sublime Porta, quando presentò le sue lettere credenziali. Ecco la risposta di sua maestà:

« Voi sapete l'interesse che porto al sultano e « gli sforzi che faccio con l'Inghilterra per difen« dere l'indipendenza del suo impero. Voglio che « la Turchia sia non solo indipendente, ma eziandio « forte e potente.

« Mi felicito, d'altronde, che il sultano abbia « scelto, per suo rappresentante presso di me, il « figlio d'un uomo che, in più circostanze, ha reso « tanti servizi al suo paese. »

INGHILTERRA

Si legge nel *Malta Mail*:

« Il re B.... ha escluso il nostro giornale dai suoi dominii, ma noi speriamo di sopravvivere a questo colpo. »

— Il *Mercurio* fa il seguente prospetto del numero dei soldati inglesi ed alleati che toccarono l' isola di Malta nel loro viaggio per l' Oriente dal marzo 1854 sino al 22 agosto:

	Soldati	Cavalli e muli
Inglesi	76094	15264
Francesi	119593	23341
Sardi	3961	355
Totale	199648	38960

Queste cifre comprendono senza dubbio il complessivo numero delle truppe inglesi mandate alla sede della guerra, ma la maggior parte delle truppe alleate vi andarono direttamente dai loro rispettivi paesi.

DANIMARCA

Copenhaguen, 31 agosto. Il rescritto reale alla dieta è stato pubblicato. Esso garantisce espressamente la libertà civile e religiosa non che la libertà della stampa e il diritto di associazione.

Da un dispaccio telegrafico dell' *Hamb. Corr.* in data del 18 rilevasi che anche il Landsthing ha approvato il progetto di modificazione della legge fondamentale con 11 voti contro 8. All' indomani il primo ministro doveva notificare al Landsthing l' epoca in cui sarebbe entrato in vigore il nuovo statuto modificato per la Danimarca propria, e la costituzione generale di tutto lo stato.

Il tenore della nuova costituzione è in riassunto il seguente:

« Dopo una serie di disposizioni generali, quali si trovano presso a poco in tutte le costituzioni dei paesi liberi, il progetto in discorso dichiara che la forma del governo è quella di una monarchia temperata; che il potere legislativo risiede nel re e nella rappresentanza nazionale; che nessuna imposta potrà essere stabilita senza il consentimento dei delegati della nazione; che i ministri sono risponsabili, e che il re, nell'ascendere il trono, deve giurare il mantenimento della costituzione.

« Il consiglio del regno (*Rigsraad*) creato da una ordinanza reale del 24 luglio 1854, senza il concorso della dieta allora esistente, è inalzato al grado di assemblea legislativa.

« Questo consiglio sarà composto di 80 membri, venti dei quali saranno nominati dal re, diciotto dalla dieta del regno di Danimarca, undici dalle

diete dei ducati di Schleswig e Holstein, ed uno dalla nobiltà del ducato di Leuenburg; i 30 altri saranno eletti direttamente dai cittadini che pagano 200 scudi (500 fr.) d'imposta diretta o godono un reddito annuale di 1200 scudi (3000 fr.)

« I componenti del consiglio del regno nominati dal re conserveranno le loro funzioni durante 12 anni, gli altri durante 8. Il consiglio si riunirà regolarmente ogni due anni; ma il re può convocarlo straordinariamente tutte le volte che lo reputi necessario. Il re nomina il presidente e il vicepresidente; può chiudere ciascuna sessione dopo due mesi di durata, o discioglere anche il consiglio, a patto di convocarne un nuovo entro 4 mesi.

« Nessun progetto di legge potrà essere presentato al consiglio senza l'ordine del re.

« Ogni progetto dovrà subire tre discussioni: la prima avrà tratto al complesso del progetto stesso; nella seconda si potranno formulare emendamenti su cui l'assemblea emetterà il suo voto; nella terza ed ultima discussione il governo ripresenterà il progetto di legge con una redazione definitiva, e allora il consiglio dovrà adottarlo o respingerlo con un solo voto.

« Le sedute del consiglio non saranno pubbliche: il consiglio determinerà i casi in cui i suoi dibattimenti potranno essere conosciuti dal pubblico, e fisserà la forma della loro pubblicazione.

« Desso avrà nelle sue attribuzioni tutti gli affari comuni alla monarchia intera, e per affari comuni (dice il progetto di costituzione) s'intenderà tutto ciò che non è espressamente indicato come concernente in particolare tale o tale altra parte degli stati danesi. Se a questo proposito una contestazione abbia luogo tra una dieta e il consiglio del regno, essa sarà prima esaminata in una conferenza ministeriale e poi dal consiglio intimo di stato, che la risolverà sovranamente.

« Quest'ultimo consiglio, che è anch'esso di nuova creazione, sarà presieduto dal re e si comporrà del principe erede del trono, purchè sia maggiorenne, dei principi della famiglia reale che vi saranno chiamati dal re, e dei ministri con portafoglio.

« Il re ha diritto di nominare e destituire tutti i funzionari pubblici, compresivi i magistrati dell'ordine giudiziario. Per quel che ha tratto alla egualità dei cittadini avanti alla legge, alla libertà dei culti, quella della stampa, la libertà individuale, il diritto di petizione, l'inviolabilità del domicilio ecc., il progetto di costituzione non ne fa pur motto.

« Il progetto di legge elettorale, che accompagna il progetto di costituzione, dispone che la lista degli elettori non sarà compilata d'ufficio, e che i cittadini non vi saranno inscritti se non dietro la propria richiesta e giustificando del pagamento di 200 scudi o del reddito annuo dei 1200 scudi sopradetti. »

— Le voci intorno all'imminente innalzamento della contessa Danner (consorte di S. M. il re) al grado di principessa si mantengono; però non tutti i ministri sarebbero finora d'accordo sul proposito.

ORIENTE

Dal rapporto del principe Gorciakoff sulla battaglia del 16 agosto, pubblicato nel *Giornale di Pietroborgo*, togliamo i seguenti particolari:

« Dopo l'arrivo della quarta e quinta divisione d'infanteria sotto Sebastopoli, ho considerato come indispensabile un movimento sulla Cernaia, nello scopo di riconoscere la posizione delle truppe nemiche che tengono l'assedio di Sebastopoli, e di ricacciarlo, se fosse possibile, dalla Cernaia sul monte Sapoun.

« Avendo saputo che gli alleati cominciavano a ricevere rinforzi, feci scendere nella notte dal 3 al 4 (dal 15 al 16) agosto, le truppe che occupavano la posizione di Mackenzie nel piano situato tra queste montagne e la Cernaia e nella prateria chiamata *Mokraia lougavina*, dinnanzi al villaggio di Schoulu, lasciando inoltre un sufficiente numero di truppe per difesa della città di Sebastopoli, delle fortificazioni del nord, e della posizione d'Inkerman.

« Secondo la data disposizione, il luogotenente generale Liprandi avea ordine di abbattere con l'ala sinistra l'avanguardia sarda, situata sulla riva destra della Cernaia, al davanti di Tchorgoun, di prepararsi poi ad attaccare il monte Hasfort; e l'aiutante di campo generale Read che comandava l'ala destra, avea ordine di disporre le sue truppe in battaglia fuori del tiro del cannone nemico, di portare innanzi una numerosa artiglieria per battere le montagne Fedukine, e di tenersi pronto ad attaccarle; ma era imposto ai due generali di non cominciare l'attacco prima di averne ricevuto da me ordine espresso.

« Mio scopo era, dopo avere disfatta l'avanguardia dell'armata sarda e riconosciuto da vicino le sue posizioni, o di farla attaccare dalla fanteria dal generale Liprandi, sostenuta da quella del generale Read e dalle riserve (non lasciando di fronte alle montagne Fedukine che l'artiglieria con numerosa cavalleria per sostenerla) o se l'attacco della montagna Hasfort sembrasse troppo arrisicato, di far attaccare le montagne Fedukine dalle truppe del generale Read, facendole sostenere dalla fanteria del generale Liprandi, e dalla riserva di fanteria: o finalmente di limitarmi ad una ricognizione se ambidue gli attacchi offrissero troppe difficoltà.

« Il 4 (16) agosto, a quattro ore di mattina, il generale Read, in conformità alle disposizioni date si schierò in battaglia di fronte alle montagne fedukine ed aprì contro quelle un vivissimo fuoco di artiglieria, e il luogotenente generale Liprandi avanzò le sue truppe in due colonne.

« Il luogotenente generale Bellegarde, con la colonna di sinistra, girò all'est la montagna del telegrafo, e avendo postato due batterie sulle alture che le sono parallele, ne diresse il fuoco contro quella montagna, che fu poi attaccata dal generale maggiore Vesselitsky con la colonna di destra.

« Il ridotto costruito sulla montagna del telegrafo fu ben presto preso, con perdite poco rilevanti, dalle truppe del generale maggiore Vesselitsky, che vi fecero alcuni prigionieri.

« Andai allora a quel ridotto per esaminare io stesso il terreno, in conformità del piano prestabilito, e dare gli ultimi ordini per la direzione delle truppe, quando intesi a un tratto un violento fuoco di moschetteria alla nostra ala destra. Le due divisioni del generale Read aveano attaccato le montagne Fedukine.

« Non so spiegare il motivo che potè spingere questo generale ad attaccare, contro le date istruzioni, senza averne ricevuto da me l'ordine, perchè egli e il suo capo di stato maggiore sono stati poco dopo uccisi.

. . . .

« Tutti i capi, dagli uffiziali più elevati sino ai più subalterni, hanno dato personalmente l'esempio della più alta intrepidezza e della più completa annegazione. Sventuratamente molti di essi sono caduti vittime dei nobili loro sentimenti. Fra i bravi che l'armata ha perduti in questa giornata si annoverano l'aiutante di campo generale Read, comandante il 3 corpo d'infanteria; l'aiutante di campo generale barone Wrevsky, ucciso a me vicino da una palla di cannone, e che avea avuto il cavallo ucciso sotto e riportata una contusione; il capo di stato maggiore del 3° corpo d'infanteria general maggiore di Weiniarn.

« Sono stati feriti; il generale maggiore Wroncher, incaricato del comando della 5 divisione di fanteria (la cui ferita al braccio è fortunatamente leggera), i due comandanti di brigata di quella divisione gen. maggiori Prouskouriakoff (gravemente), Touloubieff e il generale maggiore Gribbe comandante la prima brigata della 17 divisione d'infanteria. Hanno riportato contusioni il general maggiore de Hagmann, capo della terza divisione di artiglieria (gravemente colpito alla testa): il generale maggiore Levoutsky, comandante della seconda brigata della 12 divisione di fanteria, il generale maggiore di Grotenfeld quartiermastro in capo del terzo corpo d'infanteria (che ha avuto due cavalli uccisi sotto di lui) e il generale Ogareff, comandante della prima brigata della divisione d'infanteria.

« Il general maggiore Kryjanovsky, capo di stato maggiore dell'artiglieria, ha avuto il cavallo ucciso ucciso. »

NOTIZIE DEL MATTINO

BOLLETTINO SANITARIO

Genova, 4 *settembre*. Dal mezzogiorno del 3 settembre a quello del 4:

	Casi	Decessi
	13	8
Bollett. prec.	» 896	» 512
Totale	Casi 909	Decessi 520

	Casi	Decessi.
Orero, 1 settembre	5	3
Moneglia, id.	2	1
S. Stefano d'Aveto, id.	4	2
Novi, 2 id.	5	2
Serravalle, id.	1	1
Tassarolo, id.	0	2
Crocefieschi, 1 e 2 id.	8	6
Rivarolo, dall'invasione al 3 id.,	25	17
Sampierdarena, 3 id.	1	1
Sardegna. Sassari, 4 id.	12	10
Alghero, id.	29	17
Bonorva, id.	36	36

Eccettuati Castelsardo, Floriundus e Bonorva, il male va notabilmente scemando negli altri comuni. Però invade quelli che ne rimasero sinora illesi e vi mena strage.

Scrivono da Sassari 1° settembre al *Corriere mercantile*:

« Le cose volgono rapidamente al meglio, e non abbiamo più che 10 a 12 casi il giorno; un po' di tregua si nota anche nelle provincie dove tuttora però infierisce il morbo. Ed ora abbiamo perduto uno dei nostri compagni, giovane medico distintissimo giunto coll'ultima spedizione, che lascia una vedova incinta ed un bimbo. È questi il dott. Valletti, segretario dell'accademia di medicina di Torino, morto in *Bonorva* il 30 agosto. Due altri medici, giunti anch'essi coll'ultima spedizione, sono malati di cholera in *Ploaghe*, il dott. Guastalla e il dott. Olho; più gravemente il primo.

« Gl'inauditi strapazzi ai quali si va incontro percorrendo la campagna per quei paesi desolati non mi fanno stupire d'altro che non sia maggiore il tributo pagato da questi valenti e filantropici sanitarii all'influenza, ed al clima. Qui manca tutto, tutto bisogna portare di fuori; non è soltanto il terrore attuale, è la normale miserrima condizione di questo popolo che produce tanto male all'ora del pericolo; la plebe delle nostre città nulla offre che eguali il grave difetto di istruzione, di lavoro, di produzione, di pulizia, di abitazioni degne d'uomini che qui si osserva. »

Nizza 4 settembre. Dalla sera d'ieri a quest'ora (12 e 50 min.) si verificarono 7 casi di cholera, 2 fra i militari. Due soli decessi ebbero luogo fra i borghesi.

Lombardo-Veneto. La *Gazzetta di Milano* pubblica i prospetto statistico de' casi e decessi di cholera nella Lombardia notificati alla luogotenenza fino al 4 settembre. Da esso risulta che i casi ascesero a 46,648, i guariti a 13,153 i decessi a 22,987, ed in cura 10,608.

I casi ed i decessi si ripartono come segue:

Milano, 4 *settembre*. Riassunto dall'11 giugno a tutto il giorno 2 corr. settembre; casi 527, guariti 66, morti 329, in cura 132.

Sopraggiunti dal 2 al 3 detto: casi 34, guariti 2, morti 24, in cura 140.

Casi di cholera notificati nel giorno 4 settembre all'I. R. Luogotenenza di Lombardia:

Provincia di

Milano,	N.	176	nella sola provincia.
Brescia,	»	120	de'quali 2 in città.
Bergamo,	»	213	de'quali 13 in città.
Mantova,	»	134	de'quali 5 in città.
Cremona,	»	69	de'quali 6 in città, esclusi gli ospedali.
Lodi-Crema,	»	61	de'quali 4 in Lodi.
Como,	»	187	de'quali 7 in città e sobb.
Pavia,	»	13	Nessuno in città.
Sondrio,	»	22	de'quali 2 in città.
		Totale 995	

Ducato di Parma. I casi denunziati il 2 sono 569, i decessi 285.

Totale casi 5,824, decessi 2,957.

Svizzera. Il morbo si estende in Basilea-campagna, essendosi constatati casi nella valle di Leimen, a Biel, Ettingen ed Oberwil: scoppiò molto veemente in Seltisberg e Bünbisburg, luoghi amendue elevati ed ariosi, ma cui manca buon'acqua: anche in Znaggen vuolsi aver notato che ne furono colti di preferenza quelli che usavano ad una fontana men buona.

A Stabio il 30 agosto casi 9, morti 4; il 31 casi 4, morti 3; — a Ligornetto dal 21 al 31 agosto casi 2, morti 3; — ad Arzo casi 2, morti 1.

Le notizie del distretto di Mendrisio di questa mattina (2 settembre) sono favorevoli non parlandosi che di tre casi in tutta la giornata di ieri.

Genova, 1 *settembre*. Dicesi che da parte del governo siasi aggiornato indefinitamente il progetto di stazione definitiva nella nostra città. Almeno è certo che al municipio non pervenne più alcuna nuova comunicazione in proposito. Desideriamo che la voce sia senza fondamento, perchè invero la stazione definitiva è un bisogno urgente del nostro commercio e del servizio della ferrovia.

(*Corr. Merc.*)

LOMBARDO-VENETO

Milano, 4 *settembre*. Un dispaccio telegrafico della *Gazzetta di Milano* annuncia che la *Gazzetta di Vienna* d'oggi contiene la nomina del conte di Thun *ad latus* del maresciallo Radetzky, in sostituzione del conte Rechberg.

SPEDIZIONE D'ORIENTE

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Balaklava, 21 *agosto*.

La battaglia della Cernaia, se si deve prestar fede a tutte le relazioni, che concordano su questo punto pienamente fra loro, ha molta maggior importanza di quella che pareva dapprincipio. È una seconda edizione della battaglia d'Inkerman.

Le colonne russe, forti di circa sessanta mila uomini con cento quaranta cannoni e dodici reggimenti di cavalleria, cercarono di forare la nostra linea, di marciare su Balaklava, indi voltare a destra assaltare a tergo l'esercito assediante, ed aiutate da una sortita degli assediati di Sebastopoli, gettarne una metà nel mare, e inviluppare e prendere l'altra metà. Il piano, come vedete, era magnifico, e fu trovato nelle tasche di uno dei tre generali che restarono sul campo di battaglia. L'appetito c'era di mangiarci tutti in un boccone: mancarono i denti. Le colonne russe fulminate dalla nostra artiglieria, che tiravano con una calma ed una precisione stupenda, e dalle francesi che li infilavano dal lato opposto, fecero perdite immense. Mille cinquecento feriti russi furono raccolti dai francesi: più di cento da noi, che avremmo potuto raccoglierne quanti volevamo, se non avessimo avuto già ingombri i nostri spedali dai nostri infermi. Quindi ci limitammo a quanto richiedeva più imperiosamente l'umanità. Dai mille cinquecento ai due mila cadaveri tutti russi ingombravano il campo di battaglia, e si fece un armistizio che spirò ieri a mezzodì per seppellirli. Cinquecento prigionieri furono fatti dai francesi, una ventina circa dai nostri.

Si pretende che in tutto il nemico abbia avuto sei o sette mila uomini fuori di combattimento. Ho finalmente veduto questi russi. Sono fratelli in tutto e per tutto per lingua, aspetto, e temperamento dei croati.

Tanto i prigionieri che i feriti vennero da noi trattati con tutta l'umanità possibile e sono curati alla rinfusa coi nostri stessi feriti.

Montevecchio non è ancor morto, e si ha anzi qualche lusinga che si possa salvare.

Dal dì della battaglia in poi il cannoneggiamento sotto Sebastopoli è imponente e se devo credere ad un ufficiale francese, battono già in breccia l'opera Malakoff. Mi dicono che vi sia un ordine del giorno di Simpson all'esercito inglese molto lusinghiera per i piemontesi. Se posso averlo prima di chiudere la lettera ve lo includerò. In questo momento mi giunge la notizia della morte dell'egregio dottor .... morto per un attacco di cholera. È il sesto medico che soccombe.

V.

Il nostro corrispondente ci manda l'ordine del giorno del generale Lamarmora dopo la battaglia che noi abbiamo già pubblicato, ce ne manda poi un altro al corpo di spedizione in cui si trova.

I.

Ordine del giorno del generale Simpson alla sua armata, ed anche questo i nostri lettori già conoscono.

II.

Lettera diretta dal comandante generale l'armata francese in Oriente al sottoscritto.

Grande quartier generale avanti Sebastopoli.

17 agosto 1855.

Sig. generale in capo

« Mi affretto di accusarle ricevuta della relazione ch'ella ha voluto indirizzarmi intorno la parte parte che l'armata sarda ha sì gloriosamente sostenuta nell'azione di ieri sulla Cernaia. Mi permetta di esternarle le mie più sincere felicitazioni per la bella condotta delle sue truppe in questo primo scontro coi russi. »

Le parole di questi due atti che vi concernono non possono a meno di soddisfarvi grandemente perchè emanano da generali, che sono buoni giudici in fatto di valore, siccome quelli che stanno a capo di due eserciti, i quali hanno a tale riguardo una reputazione stabilita, ed uno di essi ebbe nella giornata del 16 la principale parte ed aggiunse questa alle antiche glorie.

Il generale in capo
LAMARMORA.

(*Altra corrispondenza*)

Balaklava, 25 *agosto*.

Dopo la battaglia del 16 i russi se ne rimasero tranquilli e non c'inquietarono più. Anche stamane le nostre truppe erano tutte sotto le armi e pronte a riceverli come li abbiamo ricevuti il dì della battaglia della Cernaia; ma bisogna che gli indizi che facevano sospettare un nuovo attacco dalla loro parte fossero fallaci, giacchè nessuno comparve e siamo tornati tranquilli alle nostre tende. Forse questa aspettazione di un nuovo tentativo del nemico per forzare la nostra linea della Cernaia è motivata dall'angustia in cui si trovano i russi in Sebastopoli, poichè colà le operazioni di assedio degli alleati continuano con un progresso lento, anzi lentissimo, ma che a lungo andare deve riuscire fatale alla fortezza.

Ieri sono stato a certificarmi co'miei occhi dell stato delle cose sotto la torre di Malakoff; ed ho veduto che infatti la comunicazione per terra fra la parte meridionale e la parte settentrionale della fortezza e col resto dell'esercito è interrotta da lungo tempo; motivo pel quale i russi si adoperano a costruire attraverso alla baia, e più lontano che possono dal tiro delle batterie alleate, un lungo ponte di barche che non è però ancora compiuto.

La trincea francese ora è quasi giunta sulla spianata di Malakoff; quella degli inglesi è pure assai vicina alle batterie del Redan. Tutte le notti, essendo le parti avverse in tanta prossimità, succedono fra di loro orribili carnificine, giacchè fatti pochi passi di soppiatto, penetrano scambievolmente nelle batterie e nelle trincee l'uno dell'altro. È senza dubbio il genere di guerra il più orribile che si possa immaginare, e la forza d'animo, la risoluzione e la fermezza che è necessaria per non mancare al proprio dovere in siffatta guisa di guerreggiare sono infinitamente superiori al brillante coraggio necessario per affrontare il pericolo e la morte, alla luce del giorno, sotto gli occhi delle moltitudini, e nell'ardore, e l'emozione degli ordinari combattimenti. E bisogna confessare che tanto gli alleati, quanto i loro avversari fecero in questo memorabile assedio sì grandi prove, che qualunque sia il vinto, potrà portare alta ed orgogliosa la fronte.

Per entrare poi nel sostanziale io vi dirò che Malakoff e il Redan sono, giusta ogni apparenza, all'agonìa; che però una volta saliti là sopra, gli alleati vi staranno a gran disagio, perchè saranno bersagliati dalle batterie dell'altra parte della baia: che, per compenso, da quelle alture essi potranno fulminare la flotta, e, io credo, distruggere il ponte che or viene costrutto ed incenerire Sebastopoli e i suoi stabilimenti marittimi. Occupare Sebastopoli e stare in essa tranquilli, non mi sembra possibile, finchè non vengano presi o smantellati i forti del nord: e per questo ci va un'altra campagna. Qui è comune la credenza che dopo distrutta la parte meridionale di Sebastopoli ed affondata la flotta, gli alleati si rimbarcheranno. Se ciò fosse fattibile, lo crederei probabile. Ma dubito della *fattibilità* della cosa, avendo sì davvicino un esercito nemico, pronto a dar addosso agli ultimi che restano indietro. In ogni modo è certo che noi passeremo qui l'inverno.

PS. 25 *agosto*. Nulla di nuovo stamane. Il generale Montevecchio la cui ferita era come vi ho scritto sì grave che dapprincipio si credette perduto senza speranza, continua a vivere, e i medici ora si lusingano di poterlo salvare. Sarebbe una fortuna per l'esercito piemontese.

V.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 5 *settembre*

Costantinopoli, 30. Mehemeth Alì fu nominato capudan bascià (grande ammiraglio). Nadil bascià si è ritirato. La crise ministeriale continua.

Amburgo, 4. Le flotte alleate ch'erano dinnanzi Cronstadt sono partite.

Borsa di Parigi 4 settembre.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .		67 05 66 80
4 1|2 p. 0|0 .	95 05	95 25
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0 .	85	» » »
1853 3 p. 0|0	52 50	» »
Consolidati ingl.	90 3/4 (a mezzodì)	

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale dei *corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 5 settembre 1855.

Fondi pubblici

1849 5 0/0 1 luglio — Contr. matt. in c. 85 90 86 86
85 90 86
Id. in liq. 86 10 p. 15 7.bre

1851 » 1 giugno — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 86
Contr. della matt. in c. 86

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 560 p. 31 8.bre

Ferrovia di Cuneo — Obbl. 1 genn. — Contr. della matt. in c. 351

SAXON-LES-BAINS

SVIZZERA (Canton Vallese)

Apertura dei saloni di conversazione con quelle distrazioni che si trovano a Baden-Baden.

Acque minerali naturali, bromo-iodurate abbondantissime ed eccellenti contro le affezioni reumatiche.

Un albergo magnifico, bagni organizzati in modo superbo ed il Casino rendono lo stabilimento dei BAGNI DI SAXON situato fra Sion e Martigny un soggiorno delizioso. La strada per recarvisi è piacevole: Lione, Ginevra, il lago sino a Villeneuve e quindi Saxon-les-Bains. Apertura della stagione il 1° giugno.

FRATELLI BIONDETTI

ORTOPEDICI PRIVILEGIATI

e premiati con medaglia di prima classe

per l' invenzione di diverse macchine ortopediche, che servono a raddrizzare le deformità del corpo, e di bendaggi atti a contenere, senza sotto-coscia, qualunque ernia.

Indirizzarsi agli inventori a Bruxelles, via de l'Ecuyer, num. 1: a Parigi, via Vivienne, num. 48: a Torino, via Doragrossa, n. 21.

SPECCHI

DI FRANCIA E DI GERMANIA

Chi desidera farne acquisto tanto all' ingrosso che al dettaglio ed a prezzi assai vantaggiosi, si diriga al deposito in via di Porta Nuova, N. 23, sotto al campanile di S. Carlo.

BALSAMO DEI TRE RE

Un medicamento che prevenga, vinca e corregga quei frequenti sconcerti e disturbi dell' economia vivente soliti a precedere o seguitare le serie malattie mancava ancora al novero dei moderni preparati farmaceutici. Cotali disturbi e malesseri molto più frequenti e nocivi di quanto ordinariamente si creda, esigono rimedii speciali atti a restituire alle alterate funzioni del corpo umano l'ordinario loro andamento. Molti sono i mali cagionati dalla noncuranza di questi incomodi come le emicranie, le vertigini, il singhiozzo, le nausee, le palpitazioni, le sincopi, l' indurimento del piloro, gli ingorghi della milza e del fegato, gli umori bianchi, l' itterizia, l' itterismo, la clorosi, le leucorree, le emorroidi, ma nessuno è tanto fatale e frequente quanto la verminazione. Quest' affezione così negletta e funesta può ben dirsi a ragione la causa ed origine del più gran numero delle malattie. Oggidì, più che mai, va imperversando la verminazione e riesce fatale anche agli adulti a motivo delle cattive digestioni cagionate dai non buoni alimenti e dalle alterate bevande.

IL BALSAMO DEI TRE RE

preparato espressamente a combattere e vincere tali affezioni non ha finora fallito alla sua efficacia.

Se ne prende a digiuno un bicchierino da acquavita e non richiede regime particolare.

Si prepara alla farmacia LUCIANO, via di Po, n. 13

L. 3 ogni 150 grammi
» 6 300

GALLO FILIPPO

Tiene un segreto per la *Guarigione dei denti* senza estirpare i medesimi e ne guarentisce l'effetto in 4 minuti.

Specifico preservativo contro la camola senza recar danno allo smalto, anzi rinforzando le gengive.

Abita in via Pelliccia, porta N. 1, piano secondo.

A questo recapito trovansi pure vendibili degli AMPOLLINI contenenti lo specifico summenzionato.

APPROVATO DALL' ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

Risulta dal rapporto dell' Accademia, che l'**Olio iodato di J. Personne** è un medicamento di gran vaglia, il quale presenta vantaggi ben superiori a quelli dell' *olio di fegato di merluzzo*; esso viene adoprato con successo in tutte le **malattie scrofolose**, od ingorghi accidentali, in diverse **malattie cutanee**, pella **sifilide inveterata**, le **affezioni polmonari**, ec. La *Gazzetta degli ospedali di Parigi* rammemora essere stato costatato che: in casi consimili, la guarigione od almeno felici miglioramenti sono stati molto più presto ottenuti coll'*olio iodato* che con quello di *fegato di merluzzo*. Aggiungasi che agisce in dosi minori, e non cagiona nausee.

Esso non viene spacciato che in boccette di forma rettangolare, ricoperte di un' etichetta firmata dell' Inventore e del depositario generale, *il sign.* Labélonye farmacista, rue Bourbon-Villeneuve 19, *in Parigi*. Viene inoltre accompagnata da un' istruzione *in Italiano* e altra *in Francese* col bollo governativo sulla firma *dell' Inventore*.

Trovasi in tutte le principali farmacie d'Italia e da Mazzucchetti, Torino — Bruzza, Denegri, Genova — Basilio, Alessandria — Serravalle, Trieste — Musso e Dalmas in Nizza. — Agenti generali per la vendita all' ingrosso SAVARINO e VIRANO, via dell'Arsenale, n. 4, Torino; E. PIGNATEL e MEUNIER in Parigi.

In vendita

presso l' Ufficio dell'*OPINIONE*

Contrada della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile

SARDEGNA E ROMA

Volumetto in-8° di pagine 66

al prezzo di Cent. 40.

Torino — UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE — 1855

(già Ditta Pomba e Comp.)

BIBLIOTECA DELL' ECONOMISTA

Sono uscite le dispense 157 a 161.

La dispensa 157 compie l'opera del Rossi (vol. IX).
La dispensa 158 compie il vol. VIII.
Le dispense 159, 160 e 161 continuano il vol. XI.

Prezzo di ciascuna dispensa L. 1 50.

STORIA DEGLI ITALIANI

DI CESARE CANTU'

Sono pubblicate le dispense 29 e 30

Prezzo di ciascuna dispensa L. 1 20

APPARTAMENTO

signorile

DI 14 MEMBRI

da rimettere al prossimo San Michele, via Borgo Nuovo, N. 17, piano 2°.

Recapito ivi.

FRANCESCO e fratelli MARTANO

Fabbricanti d'ogni sorta di caloriferi e stufe alla russa, fornelli a calore di nuova costruzione; franchlini d'ogni dimensione; potagieri economici, forni per pasticcieri; forgie aventi forni a coppella per l'assaggio dei minerali, hanno il loro magazzino in contrada del Senato, porta N° 12, nella corte del Lago Maggiore, Torino.

NUOVA CARTA

DEI CONTORNI DI

SEBASTOPOLI

rappresentante il piano d'assedio fatto dagli alleati, con diverse indicazioni ed epoche, delle battaglie e scontri coi russi.

In foglio a colore al prezzo di austr. L. 1 50.

Dall'editore Antonio Vallardi, contrada di S. Margherita, N. 1118, in Milano.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO

DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80.

AVVISO

Deposito delle ACQUE ACIDULE MARZIALI DI S. CATERINA, congeneri in azione a quelle di Pyrmont, di Driburg, di Schwalbach, di Spaa, di Aix, di S. Maurizio di Recoaro, ecc.

Presso la farmacia *Riva Palazzi*, piazza del Teatro alla Scala, N. 1825, in Milano.

Nella stessa farmacia trovansi pure le acque minerali naturali delle fonti di Recoaro, Pejo, Rabbi, Valdagno, Catulliane, Tartavalle, S. Omobono, Challes, Castrocaro, Sales, Adelaide in Hellibrun, S. Pellegrino, Tettuccio, Vichy, Selters, Fülinau, Carlsbad e Gleichenberg, nonchè tutti quei *medicinali stranieri* che godono maggior riputazione.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI.

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell' Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

STORIA DI VENEZIA

dal 1797 sino ai nostri tempi

DI P. PEVERELLI.

Due volumi. — Prezzo L. 8.

È un quadro completo della dominazione austriaca sulle rive dell'Adriatico nel nostro secolo, interrotta per poco tempo dal Regno d'Italia e dalla rivoluzione del 1848.

Torino — FORY e DALMAZZO, Tipografi-Editori — 1855.

DA S. QUINTINO AD OPORTO

OSSIA

GLI EROI DI CASA SAVOIA

PER

PIETRO CORELLI

Sono pubblicate le dispense 111 e 112 che fanno parte del IV volume.

ESPERO

Corriere della Sera

GIORNALE QUOTIDIANO

ANNO III.

In Torino un mese L. 1; a domicilio L. 1 25.
In provincia L. 1 60. Un trimestre L. 4 50.

Mercè le migliorate condizioni del Giornale e le disposizioni prese, l'amministrazione trovasi in grado di far sì che l'*Espero* giunga nelle provincie nel tempo stesso dei giornali di gran formato che si pubblicano in Torino alla mattina.

Gli abbonamenti si fanno mediante vaglia postale diretto alla Direzione del giornale in Torino, via Stampatori, N° 3, tipografia Arnaldi.

PER LE INSERZIONI

da farsi nel giornale l'*Opinione* sono pregati a dirigersi all'Ufficio di amministrazione del giornale stesso posto in via della Madonna degli Angeli, n. 13.

Il prezzo delle inserzioni è di centesimi 25 per ogni linea; per le inserzioni che fossero da ripetersi e per quelle che dovessero entrar nel corpo del giornale si faranno di caso in caso speciali convenzioni a seconda della materia e del numero di volte per le quali devesi ripetere l'annunzio.

Spettacoli d'oggi

TEATRO GERBINO. (Ore 8). La dramm. Compagnia Preda e Monti esporrà: *I plebei ingentiliti*. Prima recita del Meneghino.

CIRCO SALES. (Ore 5 1/2) La drammatica comp. Tassani esporrà: *La Calunnia*.

TEATRO GIARDINI. (Ore 5 1/2). La dramm. comp. Toselli esporrà: *Cosimo il fabbro*.

TEATRO ALLA CITTADELLA. (Ore 5 1/2). La drammatica Compagnia Massa esporrà: *Un anno* ossia *Un matrimonio ineguale*.

TEATRO SUTERA. Seconda serata musicale del cieco di Crema Giovanni Vailati, celebre suonatore di mandorlino. Si rappresenta dalla Comp. Dramm. Toselli *Così va il mondo*.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.